

Intervista a **David Lane**

«Mai una campagna così velenosa»

● **Gli euroscettici e la stampa di destra che ha cavalcato i sentimenti più retrivi e anti-europeisti dei cittadini britannici**

Editori come Murdoch hanno soffiato sul fuoco

Umberto De Giovannangeli

«Ora proveranno a dire che si è trattato del gesto criminale di un folle. Ora faranno finta di essere costernati, di provare dolore per l'uccisione di Helen Joanne Cox. Non prestategli ascolto. Non è il dolore, falso, che deve consumarli, ma la vergogna. Mai la Gran Bretagna ha vissuto una campagna elettorale o referendaria così bassa, velenosa, vergognosa, come quella che hanno condotto coloro che invocano l'uscita del Regno Unito dalla Ue. Costoro hanno armato ideologicamente la mano dell'assassino di una donna coraggiosa quale era la deputata laburista». Rabbia e commozione, sdegno e ribellione morale, sono i sentimenti che permeano il nostro colloquio con David Lane, giornalista e scrittore inglese, dal 1994 corrispondente in Italia del settimanale "The Economist". Tra i tanti libri pubblicati, e tradotti in Italia, ricordiamo "L'ombra del potere" (Laterza, 2005) e "Terre profanate" (Laterza, 2010).

La Gran Bretagna, e anche l'Euro-

pa, e sotto shock per la morte di Helen Joanne Cox, la deputata laburista colpita a coltellate e colpi d'arma da fuoco a Birstall, alle porte di Leeds.

È un fatto gravissimo, scioccante ma non inaspettato. L'uomo che ha assassinato Jo Cox prima di entrare in azione ha gridato "Britain first". Chi semina vento raccoglie tempesta. E coloro che hanno condotto la campagna referendaria per l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea hanno seminato un vento di odio come mai si era visto in precedenza. Per costoro non esistono avversari ma solo nemici che come tali vanno combattuti. Questi propugnatori di odio non possono cavarsela sostenendo che si è trattato del gesto di un pazzo isolato. Perché sono stati loro, e la stampa di destra che ha cavalcato i sentimenti più retrivi antieuropeisti, ad aver creato quel clima avvelenato

dentro cui si è consumata questa tragedia. Per costoro Jo Cox era il peggio che poteva esserci: laburista, un passato in Oxfam a Bruxelles, lavorava a fianco dei più deboli, per i più indifesi come sono i migranti. Non costruiva muri di odio ma operava per far crescere, in consapevolezza e in diritti, una società inclusiva, accogliente, dove le diversità non sono una minaccia ma una ricchezza collettiva. Guardava al futuro, Jo Cox, al contrario di chi

l'ha uccisa e dei seminatori di odio...

A cosa guardano costoro?

Al passato. Per loro "British first" significa riportare le lancette della Storia indietro di un secolo, ad un impero britannico che esiste solo nella loro mente malata. Il loro è un nazionalismo aggressivo, anacronistico, e per questo ancor più pericoloso. L'uccisione di Jo Cox è una cosa tragica per la Gran Bretagna. Forse non ci si aspettava che si arrivasse fino a questo punto, che scappasse il morto. Ma da una campagna condotta a livelli così bassi, così verbalmente violenta, poteva uscire di tutto. È uscito il peggio.

Sotto accusa sono le componenti più estreme, di destra, che vogliono la Gran Bretagna fuori dall'Europa. Ma da soli avrebbero potuto conquistare lo spazio che hanno avuto e il consenso che emerge anche dai più recenti sondaggi?

Assolutamente no. Da soli questi estremisti di destra non avrebbero po-



tuto raggiungere la massa di persone che fino ad oggi sembrano essersi schierati per il "Brexit". La responsabilità maggiore di questa penetrazione invasiva è della stampa di destra e dei suoi editori, come Murdoch, che vivono fuori dall'Inghilterra. Per loro è solo un business e alimentare i sentimenti più retrivi della gente è il loro mestiere. Basta leggere "The Sun" (di cui Murdoch è l'editore, ndr) per farsi una idea in proposito...

L'assassinio della deputata laburista farà ricredere i sostenitori del "Brexit"?

Lo spero, ma non ci credo. Quelli che vogliono l'uscita dall'Europa non sono capaci di ascoltare le ragioni dell'altro, sono orientati dalla stampa di destra che instilla loro "certezze" e non riflessioni e che vende loro un "sogno" irrealistico, oltre che pericoloso: "British first", per l'appunto.

C'è consapevolezza nell'opinione pubblica britannica di questo "avvelenamento"?

Dipende con chi ti accompagni. Sabato scorso ero a cena a Londra. I commenti erano segnati dalla depressione, dalla paura, dall'incredulità per ciò che queste persone, che non vivono sulla luna né a Buckingham Palace, vedono e avvertono attorno a sé. Nel vocabolario politico degli ultras dell'uscita dall'Europa la parola dialogo non esiste, è bandita. Cavalcano i sentimenti più retrivi, s'inventano invasioni di migranti, l'islamizzazione del Regno...

Cosa succederà se al referendum vincono costoro?

Finiamo con una battuta, scherzosa ma non troppo. Per quanto mi riguarda, chiederò la cittadinanza italiana.